



Come esprime bene la forza che ha nel cuore di una persona una memoria grata per i doni ricevuti, il testo di Deuteronomio stamattina ce lo dice puntualmente e in una forma che sentiamo vicinissima alla nostra possibile nostra esperienza. Questo andare ad offrire le primizie, primizie eh, quindi un segno di attenzione singolare nei confronti di Dio, da che cosa è generato? Dalla coscienza che lui, Dio, ha fatto tanto per noi, ha preso lui l'iniziativa, tant'è che un'offerta, colui che porta dal sacerdote le sue primizie, lo racconta, quando appunto Abramo era un arameo errante e da lì è cominciata via via tutta l'avventura che avrebbe poi fatto generare l'esperienza dell'esodo, l'esistere del popolo di Dio. Che forza avere nel cuore una

memoria grata per i doni ricevuti e noi abbiamo semmai ragioni ancora in più rispetto a quelle che il testo stamattina ci ha fatto udire, basterebbe pensare che la bontà del Signore è giunta fino a regalarci Gesù e allora altro che primizie da offrire, ancora di più, ancora meglio, se potessimo! Per dire una gratitudine vera al Signore e anche stamattina come è bello chiederci quali primizie portiamo all'altare, Signore, per educarci a farlo ogni giorno questo, perché ogni giorno abbiamo motivi grandi di ringraziamento. E poi nel dono di oggi e per la preghiera di oggi questa indimenticabile parabola, nella versione di Luca, del seminatore, certo saranno i frutti generati dai diversi terreni a dire la bontà o meno di una vita, la serietà della perseveranza o no di una vita, e tutto questo soprattutto nella spiegazione che ne dà Gesù quando dice il perché un seme non attecchisce, non dà frutto, perché attecchisce ma poi subito muore o perché viene soffocato da altre mille cose che le sono accanto, oppure perché fiorisce dando frutto. Ecco, quando spiega questo sta parlando di noi, sta parlando di fatiche e di risorse, di slanci o di ripiegamenti che la nostra vita costantemente può avere. Ed è questa parola che scuote ogni volta, che terreno sono, Signore, in questo momento? Che terreno sono stato, che terreno vorrei diventare, Signore, per accogliere degnamente il dono della tua parola? Comunque, ogni giorno, instancabile questo seminatore esce a seminare e fa dono a tutti i terreni, sempre. E questa gratuità del dono di Dio rimane tra le parole più consolanti e impegnative per la vita, anche oggi allo schiudersi di questo nuovo giorno e di una nuova settimana, tutto questo lo sentiamo con il sapore di un dono grande.